

**Relazione sul tirocinio presso l'Ambasciata d'Italia in Arabia Saudita a Riad**  
**di**  
**Samuele Fazzi**

Ho svolto il tirocinio presso l'Ambasciata d'Italia a Riad nel periodo da settembre a dicembre 2009, prima di conseguire la laurea specialistica in Scienze Internazionali e Diplomatiche a Gorizia.

Il motivo principale per cui ho scelto di provare l'esperienza è stato poter provare in prima persona la realtà concreta e la vita quotidiana all'interno di un'ambasciata, tra i dipendenti che in essa lavorano. In special modo ero interessato a scoprire come queste persone affrontano un periodo della loro vita di servizio all'estero, che riguardi in particolare un paese dove le possibilità di fare vita sociale sono limitate come l'Arabia Saudita, per conoscere un po' più da vicino le limitazioni e i sacrifici cui vanno incontro. Questo per giudicare, con idee un po' più chiare, se una vita lavorativa che offre anni di servizio del genere anche in posti impegnativi e' veramente quello che voglio perseguire come obiettivo, stando ai miei progetti attuali di universitario.

Per questo motivo ero ben disposto a svolgere qualunque mansione mi venisse affidata, in quanto quello che mi premeva era respirare l'aria della vita di Pubblica Amministrazione in generale. Nello specifico mi sono trovato a dare un aiuto all'Ufficio Culturale. Ho seguito le pratiche relative all'assegnazione di borse di studio del MAE italiano a studenti sauditi che vogliono studiare la nostra lingua ( e dunque un lavoro abbastanza burocratico di compilazione di moduli, ognuno da stilare secondo certe precise direttive ministeriali); ho organizzato assieme agli altri tirocinanti dei corsi brevi di lingua italiana di cui siamo poi stati anche gli insegnanti; ho seguito l'organizzazione e contribuito alla realizzazione di più eventi culturali che si sono tenuti presso l'Ambasciata (in particolare in occasione del IX Anniversario della Lingua italiana nel mondo, e dove mi sono improvvisato ora organizzatore di un concerto di un gruppo barese chiamato a esibirsi qui a Riad, ora attore in una serata a tema dedicata in generale al Futurismo, di cui ricorreva l'anniversario); ho anche redatto delle rassegne stampa sulla situazione politica sociale e culturale in Arabia Saudita, che venivano poi utilizzate dal personale diplomatico per arricchire i loro rapporti e messaggi da inviare al Ministero a Roma.

In realtà era quest'ultima la mansione che avevo creduto di dover adempiere prima di arrivare qui, in quanto così era scritto sul bando del concorso CRUI quando ho fatto domanda, e tanto più considerando che io sono un laureato in scienze politiche. E tuttavia ho gradito in modo particolare l'improvvisazione ad addetto dell'Ufficio Culturale, sia per la piacevole evenienza del Festival della Lingua e Letteratura, che amo molto, sia perché ero disponibile a mettermi in gioco con qualunque cosa fosse risultata utile. Penso che sia però da tenere in considerazione che talvolta i tirocinanti sono più d'uno o di due – come nel mio caso in cui siamo stati anche cinque – e che quindi data la quantità di lavoro di differente natura che c'è da assolvere, in alcuni casi si possono svolgere attività che non sono previste nel programma di tirocinio, come nel mio caso in cui il lavoro svolto nell'ufficio stampa e' stato marginale rispetto al resto. Dal mio punto di vista questo e' risultato essere un arricchimento.

Alla fine del tirocinio la cosa più positiva e' sicuramente l'approfondimento della conoscenza di un paese affascinante perché singolare, e di cui sappiamo poco, che nello

specifico ho ottenuta dal lavoro in ambasciata, ma soprattutto dalle bellissime relazioni personali venutesi a creare con gli studenti sauditi, in particolare i frequentanti il nostro corso di italiano. Attraverso le ore passate assieme dopo le lezioni ho potuto ascoltare delle storie concrete sulla loro cultura e vedere giorni vissuti della loro vita quotidiana. Ho così ottenuto delle impressioni e maturato delle considerazioni che, rispetto a prima, credo abbiano allargato il mio bagaglio culturale e la mia apertura mentale.

Inoltre questa è un'attività particolarmente peculiare e dunque preziosa, che non molte sedi MAE-CRUI permettono di svolgere, dato che altrove vi sono istituti di cultura distaccati che espletano le funzioni di insegnamento della lingua. È però un peccato che i corsi di italiano non si tengano esattamente in parallelo con i periodi di tirocinio, per cui solo ad alcuni stagisti è dato approfittare di questa bella esperienza.

Tutti i membri del personale dell'Ambasciata sono sempre disponibili, in particolare verso gli stagisti, che - grazie alla loro attitudine professionale ma amichevole - possono svolgere serenamente un'esperienza insieme formativa e piacevole.